



Intervento di Loredana di Adamo

2° Conferenza nazionale autogestita salute mentale venerdì 6 dicembre 2024

Fenomenologia e cura. Per un rinnovamento della formazione degli operatori della salute mentale (proposta per le Università e i corsi di specializzazione)

Di Loredana Di Adamo

Negli ultimi decenni del secolo scorso la psichiatria fenomenologica è stata a mano a mano sempre più emarginata dalla psichiatria farmacologica, da una parte, e dalla psichiatria descrittiva e ateoretica del Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, dall'altra.

La psichiatria fenomenologica sarebbe scomparsa se negli ultimi decenni del secolo scorso non fosse stata rivitalizzata dall'opera di Franco Basaglia, che l'ha sottratta alle sue fondazioni teoriche e l'ha riconvertita in una psichiatria che si è fatta prassi rivoluzionaria; senza perderne nondimeno l'ispirazione fenomenologica.

Di quest'anima fenomenologica (di una fenomenologia che si richiama a quella intuitiva di Eugène Minkowski), di una psichiatria umana e gentile (e in fondo, una psicologia, una pedagogia, ogni scienza che voglia dirsi "umana"), non dovrebbe mai fare a meno. Cosa ne sanno oggi i giovani studenti? E cosa conoscono le vecchie generazioni? L'importanza della filosofia di Basaglia regge il confronto con quelli che sono considerati i maestri della fenomenologia. La rivoluzione di Basaglia non è stata solo pratica ma anche culturale e filosofica.

Eugenio Borgna, Commento al testo di Di Adamo, L., *Della cura. Studi fenomenologici e salute mentale*, Negretto, Mantova 2024

Nell'epoca del DSM-5 ha ancora senso la fenomenologia?

La [Conferenza Nazionale per la Salute Mentale](#), svoltasi a Roma il 6 e 7 dicembre 2024, ha raccolto le iniziative e le proposte di numerosi partecipanti (circa 600), tra cui associazioni, familiari, organizzazioni, persone che vivono l'esperienza del disagio, volontari, familiari e rappresentanti delle istituzioni. Alla Conferenza ho portato anche io il mio contributo rispetto l'importanza di un rinnovamento nella cultura della cura, universitaria e delle scuole di specializzazione e psicoterapia. Una intenzione, la mia, condivisa con il [Forum Salute Mentale](#) e con altre persone e associazioni che si adoperano per il miglioramento dei saperi e delle esperienze di cura nell'ambito della salute mentale.

La promozione e la riattualizzazione di una visione umanistica (fenomenologica) della cura, di cui Franco Basaglia è stato pioniere in Italia, credo sia oggi necessaria, vista l'assenza delle discipline filosofiche, sociali e antropologiche all'interno dei corsi di formazione per i futuri operatori, e data la precarietà del sistema di cura odierno nella comprensione, accoglienza e sostegno della persona fragile e della sua famiglia. I percorsi di laurea, e di specializzazione, non consentono la conoscenza della storia della Riforma psichiatrica e della legge 180, e mi riferisco non solo al percorso di laurea in psichiatria, ma a tutti i corsi di studio relativi alle professioni di aiuto, dove una formazione sempre più tecnica e manualistica sta prendendo il posto di una dimensione umanistica e sociale della cura. L'effetto avverso si nota nella scarsa possibilità di esercitare il "saper essere nella cura" da parte degli operatori, e nondimeno nell'impoverimento generale della capacità di accoglienza della sofferenza quale "fatto specificatamente umano" [Basaglia, 1979], che soli, permettono di incontrare la persona (e non la sua malattia), in una dimensione "etica" della cura.

Avendo studiato prima filosofia, e solo dopo psicologia, posso dire della povertà di umanesimo dei percorsi destinati ai futuri psicologi, e della necessaria riabilitazione della filosofia all'interno della clinica, la psichiatria e la psicologia possano avere ancora un futuro come discipline "umane e gentili" [E. Borgna, 2022]. Rispetto a questo proposito, da alcuni anni mi adopero per un rinnovamento dei saperi e delle esperienze di cura dialogando con le Università e i Dipartimenti di Salute Mentale, e collaborando con le associazioni del Terzo Settore sul territorio italiano, trovando accoglienza, interesse e volontà di miglioramento soprattutto da parte delle forze giovani del nostro paese. Proprio nell'anno del centenario della nascita di Basaglia, ho avuto modo di condividere questa mia preoccupazione per la formazione, sempre più carente di virtù e di saggezza, con [Eugenio Borgna](#), e dal dialogo prezioso avuto con lui in questi ultimi anni, è nata l'idea di un libro, [Della cura. Studi fenomenologici e salute mentale \[Negretto, 2024\]](#) (con la prefazione di Natale Calderaro), con l'intento di creare un interesse sempre maggiore per la promozione di un cambiamento necessario al miglioramento della nostra società.

Non è possibile pensare di adoperarci per la cura senza che i giovani conoscano il modo in cui l'umanità si è occupata di sofferenza [M. Foucault, 1961], e senza conoscere la visione che è stata alla base della storia di Riforma che ha reso il nostro paese un modello nel mondo [OMS, 2003]. Una visione umanistica che, dall'antichità e nel corso dei secoli, ha permesso di dare avvio a quell'esercizio di virtù, e assunzione di un *habitus*, che è possibilità di perseguimento della vita buona [Socrate, IV sec. a.C.] e affrancamento da ciò che porta lontano dal perseguimento del Bene comune.

Riabilitare la filosofia (l'atteggiamento fenomenologico) nella psicologia e psichiatria, si pone come qualcosa di necessario affinché si possa dare seguito ad una "società di cura" in cui le *virtù* siano una guida per l'agire, per l'accoglienza di ogni persona che non ce la fa da sola. Riabilitare la filosofia nella clinica non significa tendere ad un vuoto formalismo, ma anzi esercitare la pratica di cura con prudenza e saggezza, senza discriminazione e pregiudizio [Aristotele, IV sec. a.C.]. Non si può pensare di riuscirci se non coltivando la capacità di discriminazione in base al particolare momento e alla persona specifica, esercitando quella disponibilità al dialogo di cui i filosofi antichi, e poi i maestri dell'antropo-fenomenologia, sono stati i pionieri. Ritengo che la mancanza di una preparazione in tal senso, e quindi l'estromissione delle scienze filosofiche, sociali e antropologiche dai percorsi di studio, sia stata determinante per la deriva attuale. E mi unisco alla voce di Luigi Benevelli, Pietro Pellegrini e Peppe Dell'Acqua rispetto al bisogno di riportare la cura in una dimensione etica e non solo tecnica, creando una resistenza alla spinta attuale verso

la farmacologizzazione, la contenzione e le misure repressive e direttive di una terapia che richiama a gran voce, anche nei convegni, alla violenza inferta sottoforma di cura. Credo che questo aspetto di fragilità della nostra società, quello di una educazione sempre più prevaricante e abilista, che mette al centro la diagnosi, la patologia, e non la persona, debba ricevere la massima attenzione e il massimo impegno per un cambiamento auspicabile.

Questa mia proposta nasce dall'urgenza di modificare l'attuale stato delle procedure terapeutiche sempre più tecnicistiche e patologizzanti, e dal desiderio di delineare una *fenomenologia della cura* che possa permettere ad ogni operatore di dialogare con l'altro sofferente e di accogliere i familiari facendo rete nella collettività e con i servizi socio-educativi; includendo le persone interessate al percorso di cura, abbattendo il pregiudizio insito nei saperi pregressi e lasciando emergere la voce delle persone stesse che attraversano l'esperienza della fragilità.

Il presente contributo, che in parte è anche quello che ho consegnato in sede di Conferenza a Roma, è il frutto della mia ricerca indipendente nell'ambito della antro-po-fenomenologia e della filosofia teoretica, e del dialogo con alcuni autori della Riforma, tra cui Borgna, Natale Calderaro, Peppe Dell'Acqua ed Ernesto Venturini. Dal dialogo di questi anni ho potuto apprendere l'importanza di quell'orizzonte di virtù e possibilità pratica di cambiamento, che sola può permettere di essere-con-l'altro e di accogliere il suo diverso modo di essere-nel-mondo [Binswanger, 1936].

Con questo contributo intendo richiamare l'attenzione di tutti i cittadini, delle associazioni e delle organizzazioni, e Istituzioni, sui "valori" della fenomenologia, purtroppo quasi dimenticati - come leggiamo nel libro di Antonio Slavich (*All'ombra dei ciliegi giapponesi, Gorizia 1961, AlphaBeta 2018*) e in quello di Mario Novello e Giovanna Gallio (*Franco Basaglia e la psichiatria fenomenologica, Mucchi 2023*). Valori e saperi pratici che rischiano di perdersi nell'oblio della memoria a causa di molti fattori, primo fra tutti la mancata presenza della conoscenza della Storia di Riforma [180/1978] e del pensiero e dell'opera di Franco Basaglia, e del suo gruppo, nella cultura italiana. Il fatto che personalità come Basaglia e Borgna siano rimasti dei "maestri senza cattedra" rappresenta ad oggi la debolezza del nostro sistema di cura, relativamente alla mancanza possibilità di riferimenti importanti per chi deve imparare cosa sia la sofferenza e cosa la cura. L'impossibilità di attingere alla storia [Vico 1676; Gadamer 1960] non sta consentendo una trasmissione adeguata dei saperi inerenti l'avanzamento della nostra società rispetto al modo di occuparci della fragilità umana, e questo rappresenta un grave problema che potrà determinare ricadute importanti sulla capacità futura di fare fronte al bisogno. Ritengo sia essenziale che gli operatori possano attingere ad una memoria di investimento, utile alla costruzione di una dimensione etica e sociale della cura, senza la quale il rischio sarà quello di un ritorno a misure repressive e a soluzioni precostituite e standardizzate.

Il pensiero di Basaglia, ancora spesso travisato e poco conosciuto nella sua complessità e nel suo valore, è senz'altro utile allo scopo, poiché capace di riportare al centro dell'attenzione e della politica la questione della salute mentale e della cura quale **bene comune**.

Nella miseria della nostra vita - si sente dire - questa scienza non ha niente da dirci. Essa esclude di principio proprio quei problemi che sono i più scottanti per l'uomo, il quale, nei nostri tempi tormentati, si sente in balia del destino; i problemi del senso o del non-senso dell'esistenza umana nel suo complesso. Questi problemi, nella loro generalità e nella loro necessità, non esigono forse, per tutti gli uomini, anche considerazioni generali e una soluzione razionalmente fondata? [...] Che cos'ha da dire questa scienza sulla ragione e sulla non-ragione, che cos'ha da dire su noi uomini in quanto soggetti di questa libertà? Ovviamente, la mera scienza di fatti non ha nulla da dirci a questo proposito: essa astrae appunto da qualsiasi soggetto.

La fenomenologia ha rappresentato l'orizzonte di senso entro cui Basaglia ha posto le premesse di una rivoluzione che possiamo considerare tra le più importanti del Novecento [N. Bobbio, *Fogli di informazione*, 2008] **, mettendo fine alla pratica di istituzionalizzazione terminata poi con la legge 180 del 1978.** Una trasformazione sanitaria, sociale e culturale che ha attinto ad una tradizione filosofica importante, ma di cui non c'è stata una divulgazione adeguata e di cui le giovani generazioni sanno poco o nulla. La filosofia, erroneamente vista come una disciplina teorica, rappresenta da sempre per l'umanità la possibilità di tendere al miglioramento del pensare e dell'agire, con apertura al dialogo e senza vincitori. La pratica filosofica e l'esercizio dell'*epoché* non costituiscono, come si pensa, un vuoto filosofare, ma al contrario rappresentano l'opportunità di *rimanere umani*, di non usare potere sull'altro, di fermarsi insieme a ragionare sul "che fare", senza affidare il destino delle persone ad una "scienza che non pensa" [M. Heidegger, 1927].ma accostandovi sempre una riflessione e facendone un utilizzo coscienziioso [M. Heidegger, 1959-69].

L'unicità dell'opera di Basaglia possiamo ritrovarla nel modo in cui, con la sua pratica, sia riuscito a porre l'etica al di sopra di tutto, quale guida per ogni scienza e tecnica. Quando parlo di un'etica, intendo riferirmi al riconoscimento del valore che il pensiero di Basaglia ha saputo restituire alla persona umana, dandole centralità in ogni intenzione e azione. La virtù primaria dell'opera di Basaglia è stata quella di aver posto attenzione all'inviolabilità della persona, e alla sua dignità, realizzando pienamente e concretamente quella proposta di cura che, prima di lui, altri psichiatri, in area francese, inglese e tedesca, avevano solo iniziato a promuovere. Dopo aver posto il problema della cura come un problema sociale ed esistenziale, per la psichiatria non è stato più possibile continuare come se nulla fosse accaduto, e la stessa cosa vale ancora oggi.

È importante ricordare come il progresso in ambito sanitario sia stato il frutto di una lunga lotta di liberazione, senza la quale oggi non potremmo parlare di cura, qualcosa che avrà bisogno sempre dell'impegno di ogni società. Ignorare, o rifiutare, questo passaggio significa rinnegare la storia, ma anche prendere le distanze dalla possibilità di promuovere il ben-essere delle persone.

Credo sia fondamentale portare alle istituzioni il problema della formazione, e rilanciare la necessità di studiare il pensiero di Franco Basaglia, e dei maestri della fenomenologia, non per il carattere di *attualità*, ma piuttosto per la **qualità** essenziale che lo connota, che è quella dell'*eterno*.

Il valore dell'atteggiamento fenomenologico consiste in quella virtù del pensare e del fare che ha il carattere di un imperativo universale, e che può essere assunto da ogni società in ogni tempo. Ciò, a mio avviso, annovera **Franco Basaglia tra i maestri del pensiero, la cui opera credo debba essere diffusa nelle scuole di ogni ordine e grado, e soprattutto nei corsi universitari destinati alle professioni di aiuto, affinché possa essere una guida per le generazioni a venire.**

Immagino una nuova possibilità di formazione futura, dove la clinica in dialogo con la filosofia porterà la nostra contemporaneità ad una svolta, ad un nuovo umanesimo, con la convinzione che questo cambiamento non tarderà ad arrivare.